



## Sbarra (Cisl): «Inchiodati da una crisi doppia»

Luca Benedetti

**L**a crisi dell'Umbria raddoppia, lo dice Ulderico Sbarra, segretario regionale della Cisl che guarda alla crisi istituzionale, al voto di fine maggio che ha travolto i tradizionali fortini del centrosinistra e fotografa una situazione da allarme rosso.

Continua a pag. 41

### L'intervista

# Sbarra (Cisl): «L'Umbria stretta da una doppia crisi, per anni nessuno ha pensato a lavoro e produzione»

segue dalla prima

**Sbarra, questa svolta leghista qui da noi cosa vuol dire?**

«Che la gente non è più fidelizzata e il voto è diventato molto mobile. Oltre a permanere una forte astensione. C'è voglia di cambiamento che viene offerto da questo centrodestra un po' semplificato e demagogico, ma di quello che c'era la gente non ne poteva più».

**Segretario, voto a parte, che aria tira per l'Umbria?**

«Qui stiamo vivendo una doppia crisi che non viene colta. Una economico sociale perché la recessione, anche per fattori esterni, tenderà a peggiorare, quindi una situazione che già ci collocava (dati Ocse) nel sud Italia, peggiorerà. E incrocerà l'altra crisi, quella politico istituzionale perché le istituzioni non saranno pronte a

reagire. Un inasprimento della situazione senza controllori fino a che non si vota. E se ci fosse la novità anche in Regione, chi arriva dovrà, prima, imparare il mestiere. Stiamo regalando tempo pericoloso a una crisi che si inasprirà».

**Come siamo arrivati a questo?**

«Il problema vero sono la produzione e il lavoro. Stavamo tentando di cambiare marcia condivi-

dendo l'inizio di un processo alternativo, ma tutto è stato vanificato dalla crisi della giunta regionale. La sostanza è: sprofonderemo nell'emergenza e in emergenza tutto verrà tollerato».

**Sbarra, si spieghi.**

«Il lavoro già precario peggiorerà, la sicurezza sul lavoro peggiorerà. Le avvisaglie sono già evidenti nel decreto "Sblocca Cantieri": siamo in emergenza e bisogna fare qualche cosa di improvvisato che, però, colpirà il sistema appalti. Mettiamoci il reddito di cittadinanza, cioè altre risposte raffazzonate, a un'emergenza che cresce».

**Perché c'è stata una presa di coscienza di questa situazione solo a fine legislatura?**

«C'è stato un ritardo da parte delle classi dirigenti regionali a comprendere la situazione reale e a giustificare le azioni messe in atto. Quanto fatto era dignitoso, ma non era sufficiente: l'Umbria è entrata in un circuito di sofferenza grande. Lo dicono, negli ultimi dieci anni, il calo di Pil, consumi e qualità del lavoro. E poi ci sono altri tre dati pesanti: qui si invecchia rapidamente, le aree interne si spopolano e c'è una fuga dei giovani al ritmo di 4mila all'anno dal 2012. Non lo dice la Cisl ma so-

no dati Inps. E leggete bene anche cosa ha detto l'altro giorno Bankitalia».

**Sbarra perché in Umbria questa sorta di tempesta perfetta?**

«Tutto ci riporta alla produzione stagnante e alla mancanza del lavoro. Temi affrontati in ritardo. Su questi aspetti avrebbe dovuto fare di più anche il mondo dell'impresa. Gli artigiani si sono mossi di più, l'industria non ha messo in campo quello che poteva».

**Segretario, faccia un esempio**

«Competenza, conoscenza e risorse. L'idea base dell'accordo metteva al centro il lavoro e la produzione. Senza dimenticare la produttività di sistema e spostava le ultime risorse, 281 milioni, anche su ricerca, riqualificazione del personale, formazione, reddito di inclusione, occupabili-



Peso: 1-2%, 41-24%



tà e staffetta generazionale. E anche un sistema nuovo per la gestione delle crisi».

**Dove volevate arrivare con il patto di fine legislatura?**

«Si dava un piccolo shock. Invece è rimasto tutto fermo. Confindustria si è mossa tardivamente. Non siamo stati capiti quando dicevamo che bisognava liberarsi dal bagaglio condizionante di sanità e pubblica amministrazione».

**Sbarra, però, così assolve solo il sindacato.**

«Sicuramente poteva fare di più, ma in dieci anni di crisi il sindacato è stato sui problemi e ha dato

assistenza a periferie in difficoltà e zone che si spopolano. Se c'è stata una discussione ed è stato fatto un documento per cambiare marcia l'ha elaborato il sindacato».

**E adesso?**

«Il sindacato sta pensando a elaborare un nuovo documento. Almeno che la discussione della campagna elettorale per le elezioni regionali si riprenda quello che è sfumato con il mancato accordo. Stiamo pensando a una mobilitazione regionale. Anche per tenere alta la bandiera della legalità sulla sicurezza del lavoro, nell'Umbria patria del Duro».

**Luca Benedetti**

**«LE VICENDE ISTITUZIONALI E QUELLE ECONOMICHE SI SOMMANO: RISCHI PESANTI»**

**«SITUAZIONE COMPRESA IN RITARDO SI È PENSATO TROPPO ALLA SANITÀ E ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE»**



Peso: 1-2%,41-24%